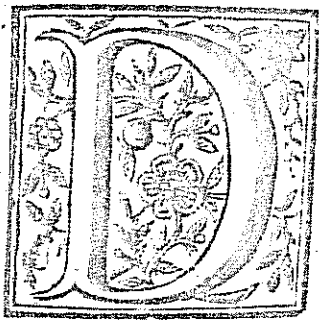


ALTEZZA REALE

... ..

... ..



Ovendo io, in adempimento del mio dovere, e del rispettato Decreto di VOSTRA ALTEZZA REALE, sotto la data del primo Dicembre profissamente decorso, a cui andò coerente quello del Senato, rappresentarle il risultato della VISITA GENERALE dell' OLONA, da me eseguita nell'intervallo di ventidue giorni, e delle providenze conducenti alla correzione degli abusi

in parte già date sulla faccia del Luogo con buon successo: mi studierò di procedere (giacchè non posso con brevità, per l'ampiezza della materia) almeno con ordine, fonte della chiarezza, e dividerò in IV. Parti la sommessia mia Rimostranza. Esporrò nella I. *l'Origine, il Corso, le Leggi, e l'Uso* di questo FIUME; Nella II. accennerò le sue *passate Vicende*; M' avvanzerò nella III. alle *cosa da me vedute, ed operate*; Finalmente la IV. mi condurrà a *quelle altre le quali rimangono a farsi*.

Della Origine, del Corso, delle Leggi, e dell'Uso dell'Olona.

I pure SORGENTI, che scaturiscono nella Provincia di questo Ducato, è formata l'OLONA. Nel Territorio della Rassa alle radici del Sacro Monte di Varese, fuori di quella Signoria, benchè in quella Pieve, sorgono presso la strada conducente a Luino, le prime Fonti, le quali bagnano un piccolo Distretto denominato *Olona*, ed esso dà il nome al Fiume nel Territorio d'Induno, Pieve d'Arcisate. Colà riceve il tributo d'una Sorgente appellata *Fontana degli Ammalati*, per la salubrità delle sue Acque. Uniti insieme questi Rivi, corrono per una Valle stretta dai Monti, e, dopo il corso di circa un miglio, incontrano, e ricevono altre Fonti scaturienti lateralmente al Mulino della Folla nel Territorio d'In-

d'Induno, ed altre ancora vi si gettan dentro per il cammino, infino al Ponte della Bevera, sulla strada, per cui Varese e Como hanno la comunicazione, conducendo altresì al Territorio Elvetico.

Questa Bevera è un' altra delle principali Sorgenti, la quale deriva dal Laghetto di Ulmè, Territorio di Ligurno nella detta Pieve d' Arcifate: ed esso Laghetto si forma da un altro superiore, chiamato di Breno nel Territorio del già detto Arcifate, mantenuto da molte Fonti. Congiuntesi Bevera e Olona, si avanzano al Ponte Prè, ossia Ponte di Malnate, dove incontrano l' Acqua in poca parte viva del Torrente denominato Vellone, il quale precipita da quei Dirupi.

Finalmente un Ruscello, che ha il nome di Anza, procedente dal Comasco, scaricasi anch' esso nel corpo già formato dell' Olona.

Utile sarebbe il soccorso di quelle Acque, qualora non si frammescolassero col Torrente Gaggiuolo, scendente dalla parte di Stabbio, Territorio Svizzero, e precipitante nell' Olona, poco abbasso del Ponte della Folla, e del Mulino de' Ratti, nel Territorio di Malnate, Pieve anch' esso, ma non Signoria, di Varese.

Questo rovinoso Torrente fu rovesciato a poco a poco dagli Svizzeri nel Milanese, ed ora da più Anni si getta nell' Olona, cagionando frequenti inondazioni, e alzando l' alveo del Fiume con ghiaje, e sassi, che vi trasporta, onde ne conturba l' armonia, ne altera la declività, e ne ritarda il decorrimento. Nel Congresso di Varese l' Anno 1752. io feci l' istanza, perchè dagli Svizzeri si ritenesse nel loro Dominio, come ragion voleva, l' impeto di queste Acque perniciose, ma non essendo quello allora il soggetto, per cui era autorizzato il Ministro Elvetico, non mi riuscì d' indurlo a veruna trattazione.

Queste rispettive Acque servono a parecchi Mulini, e ad altri Edifizj nel loro corso, anche prima di congiungersi insieme.

Al Ponte di Vedano in un solo Canale tutto il Fiume decorre, e poco dopo riceve alcune Acque dai così detti Occhi di Castiglione in quel Territorio, situato nella Pieve di Castelseprio.

Veduta l' Origine, è pregio dell' Opera, che si ragioni del Corso, delle Leggi, e dell' Uso dell' Olona.

Due sono i Fiumi, che nella mentovata Provincia del Ducato utilmente la bagnano, cioè Olona, e Lambro; ma la prevalente utilità della prima corrisponde al maggior numero delle Ruore, che muove, e delle Terre, che irriga. Utili sono le sue Acque scorrenti nella parte Settentrionale per un gran tratto di Paese, non minore di quarantadue miglia, e perciò assai più disteso del limitato corso del Lambro; anzi sono necessarie alle Terre adiacenti, in preciso numero di cinquanta, e più ancora, alle tante Circonvicine, le quali, se mancassero di questo Fiume, sarebbero costrette a lunghi incomodi viaggi per macinare i loro Grani.

Scorre placidamente l'*Olonna* infino a questa Città, dove, giunta alla Porta Ticinese, perde il nome, gettandosi in quel Naviglio. Dal mentovato Ponte di Vedano infino alla Castellanza, distante da Milano diecisette miglia, scendono quelle Acque come in una Valle rinchiusa; e perciò ritornano al Fiume facilmente, dopo l'innaffio dei Prati circostanti. Non così però succede nell'avanzato cammino, cioè nel vicino Territorio di Legnano, e più oltre in tutta l'estensione del corso; imperocchè: fatte libere le Acque a spargersi con facili Condotti sulla vasta adjacente Pianura, di molta parte ne rimane spogliata l'*Olonna* dalla irrigazione de' Terreni, senza ricevere le Colature, contro l'espressa Legge delle *Costituzioni*; e da qui avviene, che nei giorni estivi, le Terre inferiori, singolarmente da Rhò abbasso, rimangono aride, e spesso oziosi i Mulini. Al disordine, perchè troppo inveterato, non hanno potuto far argine gli *Ordini*, e gli *Editti* più volte ripetuti; facendone testimonianza infino le Memorie del Secolo XVI. Non è perciò da maravigliarsi, che tanto gli *Statuti di Milano*, quanto le *Nuove Costituzioni dello Stato* (le quali di questo solo Fiume stabiliscono una specifica Legge) abbiano prescritte Regole salutari, degne della saviezza dei Legislatori per un Diritto Municipale, e Provinciale, confermato poi, ed ampliato dagli *Ordini del Senato*, a cui la cura di questo importante Fiume è confidata. Vogliono queste Leggi, che vi presieda un *Conservatore del Corpo del Senato*, e che un *Giudice Commissario* ne sia l'immediato vegliante Custode, ed Esecutore coll'opera di due *Campari*, i quali abbiano fissa Abitazione nel Borgo di Rhò, e nella Terra di San Vittore. Un *Cancelliere Provinciale* ne conserva gli Atti. A ciascuno (tolto il *Conservatore*) è assegnato un mensile Salario sul fondo, oggidì sterilissimo, delle Multe. Lungo, e molleto farebbe il minuto rapporto di tutto quanto in questo subbietto fu costituito. L'oggetto principalissimo contemplato, fu l'attività dei Mulini, la necessità dei quali richiedeva, fra l'altre cose, che le Acque irrigatrici ritornassero, dopo l'adacquamento, al Fiume, come fu espressamente ordinato. Dovrebbe il Commissario, in adempimento del carico impostogli dalle *Costituzioni*, nell'ingresso al suo Ufficio, visitare il Fiume, e procurare, che tutte le Bocche, ridotte, si conservassero alla forma degli *Ordini*; ma la scarsità degli Emolumenti ha mandato in dimenticanza il salutare provvedimento. Sei Possessori di Prati nella *Valle d'Olonna*, rappresentanti il Corpo di tutti gli altri col nome di *Sindaci*, sono le Parti interessate, le quali promuover debbono l'osservanza degli *Ordini*, e fare le convenevoli istanze di tempo in tempo, a misura delle emergenze per gli opportuni provvedimenti. Ma questi Deputati non sono stati sempre veglianti, e solleciti per la Causa Comune negli Anni andati, se non che alcune volte instarono per l'accennata *Vista generale*, e riportarono dal *Senato* i corrispon-

lenti Decreti, sotto i rispettivi giorni 16. Giugno 1734., e 28. (1)
Marzo 1744.

Altre provide Regole vennero dagli Ordini del Senato cofi-
uite ai 22. di Giugno 1607., e sono le seguenti:

Tutte le Bocche estranti, si tengano in fregio sopra la sponda dell'
Olona:

Gli *Suivi*, o vogliam dire le Spalle delle medesime, sieno di pietra:

L'ordinaria larghezza non ecceda due Braccia, e mezzo, eccettuata
oltanto le anteriori all'Anno 1575.:

Le *Soglie* prendano la misura dal così detto *Nervile* del prossimo
Mulino; e dallo stesso *Nervile* abbianla altresì le *Chiuse*, le
quali non si permettano alte più di mezzo Braccio; e ciò con
diversità di luogo in tre parti diverse, cioè:

Dal principio dell'*Olona* infino alla Castellanza, *Soglia*, e *Ner-
vile* sieno orizzontali:

Dalla Castellanza infino a Nerviano, abbiassi dalla *Soglia* l'elevazio-
ne d'Once quattro:

Da Nerviano finalmente abbasso, verso la Città, sia elevata la *Soglia*
per sole due Once sopra il *Nervile*:

Enti l'Acqua nelle Bocche senza caduta, e ciascuna d'esse abbia
il Cavo di ritorno, appellato *Soratore*, per cui le Acque si riman-
dino al Fiume.

Queste sono le Regole più provide, che fortunate per la facilità,
e frequenza delle contravvenzioni naturali ad un Fiume, che
non ha Acque baltevoli a faziare l'avarà sete di tutt' i Possessori
vicini.

Per ciò poi, che appartiene ai Titoli dell' Estrazione, altre sono le
Bocche privilegiate, altre le indifferenti. Le prime restano
aperte, secondo il tenore degli antichi loro Privilegi, a di-
stinzione delle seconde, le quali hanno tempo limitato alla de-
rivazione delle Acque; e queste misurano le proprie ragioni da
quelle tramandate da chi possedeva Mulini, e Prati l'Anno 1610.,
in cui fu stipulata la solenne Transazione colla *Regia Camera*,
della quale ebbi l'onore di far cenno alla R. A. V. nella prece-
duta mia Informazione del 29. del precorso Novembre, rinuncia-
tosi allora dal *Regio Fisco* a qualunque sua pretesa ragione con-
tra qualsivoglia Utente, ed a ciascuno d' essi lasciatone libero il
godimento col prezzo sberfato di Scudi sei mila, restando ferma
in tutta la sua ampiezza la Giurisdizione, e la Direzione del
Fiume nel Senato.

Dopo d' avere parlato dell' *Origine*, del *Corso*, delle *Leggi*, e dell'
Uso delle Acque dell' *Olona*, è tempo, ch'io rompa il silenzio
sulle *passate sue Vicende*.

§. II.

Delle Vicende passate.

A Vevano prescritto le *Nuove Costituzioni*, che si modellassero le Bocche per limitare l'estrazione delle Acque a sì discreti confini, che non impoverissero il Fiume a danno delle Ruote macinanti, delle Folle, e di simili Edifizj; tuttavia era giunto l'Anno 1575. senzachè seguito ne fosse l'effetto per le difficoltà infortite nella esecuzione. Il Senator Monti, allora Conservatore del Fiume, con provido suo Ordine de' 14. di Maggio, ne stabilì opportunamente le Regole del tenore, che di sopra ho accennato, e ne agevolò quindi l'adempimento. Quest' Ordine passò in Legge fondamentale, avendo così giudicato il Senato con replicati Decreti dei 22. di Giugno l'Anno 1607., e de' 5. di Maggio l'Anno 1643. Ma, perchè la naturale avidità dell'interesse, rompe agevolmente il freno di qualunque Legge: andavano perciò ferpendo le contravvenzioni, e gli abusi, ai quali troppo difficilmente poteva farsi riparo in distanza di luogo. Da qui fu, che providamente solevano i rispettivi Conservatori trasferirsi a riconoscerli ocularmente, provvedendo sulla faccia del Luogo a tutto ciò, che incontrassero di ripugnante agli Ordini, e di pronta esecuzione. I Senatori Taverna, Confalonieri, Melzi, e Caimo si ricercarono alla *Vista generale*, ma dopo dell' Anno 1647. si cessò da questo salutare Istituto, fosse per il dispendio a ciò necessario, fosse per altre difficoltà solite a inforgere naturalmente, ed anche ad eccitarsi con artificio da chi profita del disordine.

La *Vista* più antica, della quale è rimasta memoria, s'incontra nell' Anno 1606., Anno, in cui l'Ingegnere Provinciale dell' *Olona* Pierantonio Barca formò il Tipo di tutto il suo corso. Questa è l'unica, ed anche imperfetta Carta topografica a noi pervenuta; dissi imperfetta, perchè mancante delle Sorgenti, delle Misure, e ciò, che più rileva, della Descrizione. Che se anche di tanto non fosse questa mancante, non adattandosi allo stato presente, assai variato, può giovare soltanto nei dì nostri al confronto dello stato presente col passato, per escludere il Privilegio del tempo immemorabile a chi difender si voglia col Titolo presunto.

Avendo il primo Visitatore riferite al Senato le risultanze della oculare ispezione, che gli era stata commessa con Decreto de' 14. di Novembre l'Anno suddetto 1606., il Senato stesso l'Anno immediato seguente ai 22. di Giugno, informato di tutto il disordine scoperto, e infra d'allora introdotto, ordinò provvidamente:

Che tutte le Bocche si riducessero alla forma prescritta nel citato Regolamento dell' Anno 1575.:

Che profondi esser dovessero i così detti *Soratori*, e nei medesimi nessun' Opera manufatta si permettesse, per cui estrar si potesse Acqua dal Fiume.

Che le *Chiuse de' Mulini* si riducessero alla norma prescritta dalle *Nuove Costituzioni* :

Che le *Porte de' Mulini*, stessi rimanessero aperte similmente a tenore delle medesime *Costituzioni* :

Che le *Palificate*, e somiglievoli ingombri nell' alveo del Fiume si togliessero nel termine di giorni quindici :

Che si purgassero le *Fonti* :

Che qualsivoglia *Utente* dovesse contenersi nei termini dalla Legge Provinciale costituiti, e dar mallevadore di così osservare :

Che gli *Acquidotti*, appellati *Riali*, si riducessero anch' essi alla forma dalle *Costituzioni* prescritta, e si aprissero gli opportuni *Canali* pel ritorno delle Acque :

Finalmente, che nel termine di giorni quindici, chiunque pretendesse di poter usare di quelle Acque, contro la forma delle citate *Costituzioni*, in vigore di qualche *Privilegio*; dovesse innanzi al *Senato* fare sperimento delle sue ragioni.

Colle accennate *Visite generali*, successivamente fatte dai rispettivi *Conservatori del Fiume*, sebbene manchino le risultate *Notizie*, e le date *Provvidenze*, ad ogni modo giova credere, che almeno in parte sarassi ottenuto l'intento della esecuzione. Ma cessato poi questo provvido costume, dopo del citato Anno 1647, l'indolenza dei rispettivi *Commissarj*, l'ufficio de' quali era veniale, senza mirarsi l'abilità dei *Soggetti*, e l'incuria dei *Campari*, conseguente alla mancanza del *Salario*, lasciarono, se non libero, almeno rallentato il freno alle contravvenzioni della qualità, e del novero delle quali darà piena contezza la *Relazione* dell' *Ingegnere Visitatore*.

Talchè io fui destinato *Conservatore* di questo Fiume, sentendo tutt' il peso, che mi veniva addossato, e riguardando negli *Atti* lo stato infelice, a cui ridott' erano le cose, mi feci sollecito d' avere meco in replicate *Conferenze* i rammemorati *Sindaci* per concertare con essi loro le misure da prendersi a vantaggio della *Causa Comune*, ed a giustificazione della scabrosa mia *Incumbenza*. *Campari* negligenti, connivenza de' *Mugnaj* coi *Possessori*, ed *Affittuarj* dei *Prati*, smodellati *Acquidotti*, *Derivazioni* clandestine, *Chiuse* irregolari, pernicioza dilatazione d' *Innaffio*, mancante restituzione delle Acque, facevano il trist' oggetto della mia apprensione, ed insieme dimostravano la necessità di trasferirsi *preziosamente* sul *Luogo* per meglio conoscere a parte a parte, e insieme togliere il disordine, per quanto la *Via* esecutiva permettesse. Ne fu conosciuta la necessità; s' ebbe ricorso al *Senato*, e si riportò l' *Ordine* dal medesimo ai 16. di *Marzo* l' anno 1762. per l' imposizione di *Soldi* dodici sopra ciascuna *Perrica* di *Prato*, e di *Lire* sei per ogni *Ruota* di *Molino*, com' erasi dianzi praticato l' Anno 1759. a fine di soddisfare de' loro *avanzi* alcuni *Creditori*, e altresì fornire le spese della *Vista generale*, che fu conosciuta inevitabile.

Due cose però dovevan precedere; cioè una *Ripartimento*, ed un

Sov-

Sovventore: il primo per chiamare in concorso della Tassa chiunque per l'addietro avesse avuto indebitamente la sorte di non esservi compreso, perchè ignorato Possessore, ed il secondo per avere il Contante, che ad amendue gli accennati soggetti si richiedeva. Conciossiachè trovandosi descritte nei soliti Registri sole Pertiche undicimila cento cinque, e Mulini soltanto novantotto; mi sembrava, che maggiore assai rinvenirsi dovesse il Perticato, anche per le dilatate Irrigazioni.

Fu quindi da me ordinata, e da' Sindaci fatta eseguire la missione di tre Ispettori, i quali scoprirono quasi tre mila Pertiche rimaste occulte, e quattrocento ventiquattro Ruote sul Fiume. Non è tuttavia da crederli non maggiore alla quantità de' Terreni dall'Olona innaffiati, come si è potuto scorgere nella Visita, poichè i detti Ispettori sono attenuti alle Mappe Censuali, per essere troppo lunga, e dispendiosa la dimensione.

Ampliato così, nella maniera allora possibile, il Fondo collettibile, riuscì d'averlo nel contratto stipulato dai Sindaci attuali Marchese Fagnani, Conte Monti, Conte Giovanni Corio, Don Cesare Lampugnani, Marchese Castelli, e Don Antonio Crivelli, con Giuseppe Ubicini, il quale sborsò Lire dodici mila, convertite in dimettere Creditori di sovenuto danaro, e di non soddisfatte mercedi, obbligandosi egli al prestito d'altre Lire ottomila col solo interesse del quattro per cento, caricandosi della riscossione della Colletta, e prendendone sopra di se il pericolo; nel qual tenore si fece il rogito dell'Instrumento il dì primo Ottobre 1768; dal Cancelliere Provinciale del Fiume Dottore Stefano Omaccino.

Erano in questo stato le cose, e si attendeva l'opportuna stagione per soddisfare colla *Visita generale* al più comune desiderio degli Utenti, e far cessare le giuste doglianze delle Terre sitibonde ne' giorni estivi dal Borgo di Rhò, abbasso, quando la destinazione della Real Giunta per i Confini, le Strade, e le Acque, ne portò l'insospensione infino che, cessata questa col nuovo Sistema, restò libero il corso ad eseguirla.

Io dovevo tuttavia rendere più sicura la mia obbedienza ai precedenti Decreti, e più autorizzato l'adempimento de' medesimi sotto l'ombra della R. A. V. e perciò mi rivolsi alla Medesima con umilissima Rappresentazione de' 29 del precorso Novembre, implorando i superiori finali Suoi Ordini, che si degnò d'abbassarmi col venerato Suo Decreto del giorno 16 del succeduto Dicembre.

La prima Disposizione, che dar si doveva, era quella di ordinare l'Imposta, senza della quale tutte l'altre divenivano inutili, anzi non potevano mandarsi ad effetto, e perciò feci pubblicare di concerto coi Sindaci, instanti per la Visita, il solito Editto sotto la data de' 28. Gennajo dell'Anno corrente.

Esso a due Punti, o sia Capi si riduce, prescrivendosi nel I. a

ciascun Possessore la fedele propalazione dei rispettivi Prati, e Mulini, che usan di quelle Acque, e nel II., il pagamento della Tassa mentovata, da farsi con discreto intervallo in due Rate, cioè avanti le Calende d' Aprile, e quelle di Agosto. La così detta provvisione al Rischoritore a tenore del contratto, fu limitata a soli Danari sei per ogni Lira, dentro i termini prescritti al pagamento, colla giunta d' un Soldo a chi più oltre lo differisse. La previa Esposizione, forse molesta, tuttavia necessaria, che io aveva l' onore di rassegnare alla R. A. V., m' apre il cammino a rappresentarle quel molto, che ho dovuto vedere, quel poco, che mi sono studiato di fare nella Visita incaricatami, stesa a ben quarantadue miglia, e nello spazio di soli ventidue giorni, colla più impegnata sollecitudine eseguita.

§. III.

Delle cose vedute, ed operate nella Visita.

Il giorno 25. di buon mattino dell' antipassato Maggio, fu quello della mia partenza per Varese, affine di trasferirmi alle prime Sorgenti dell' Olona, scendendo poi a seconda del suo corso, secondochè l' ordine naturale, e metodico richiedeva, essendo preceduto, oltre a Don Cesare Lampugnani, col suo Ajutante l' Ingegnere Collegiato Gaetano Raggi, sostituito dall' Ingegnere Provinciale Giancarlo Besana, allora chiamato per le pubbliche Strade, il quale per altro non lasciò di sopraggiungere replicatamente a coadjuvare il buon esito della Visita. M' accompagnarono il Giudice Commissario Dottore Pierantonio Bianchi, il pre nominato Cancelliere Provinciale del Fiume, il di lui Scrittore, al quale un altro poi convenne aggiungere, un Portiere del Senato, e i soli più necessari Domestici con due Birri di Campagna per l' intimazione de' Precetti, e per quant' altro abbisognasse del Braccio Satellizio. Per evitare la facile, e non insolita profusione di Spese, che poteva temersi, parve opportuno ai Sindaci del Fiume di commetterle, in via d' Appalto, al furriferito Ubcino, accordandole nella somma giornale di Lire trecento, tutte comprese al corso comunemente tollerato, e l' esito dimostrò l' utilità del partito. In cinque Stazioni erano stati dispolti gli Alloggi, lungo tutto il Fiume, cioè dove più opportuno fosse il Soggiorno per il fine, a cui la Visita era indirizzata. In Varese la I., in Tradate la II., la III. nella Castellanza, la IV. in Nerviano, l' ultima in Rhò furono le posate, scelte a questo effetto private Abitazioni di chi non avesse o interesse, o abusi nelle Acque della visitata Olona. I miei primi passi furono alle Sorgenti rivolti, essendomi prefisse tre Massime direttrici, una di accrescer le Acque al Fiume con-

isca-

iscavare, o purgare le Fonti; un'altra di conservare le Acque tutte al medesimo, togliendo le illecite diversioni; Finalmente la terza di recuperare al Fiume stesso le Acque, che restituir se gli dovrebbero, Articolo per altro altrettanto difficile, quanto importante nella situazione presente delle cose.

Riconosciute da me dunque sollecitamente le da principio accennate Fonti della *Rafa*, ebbi a compiangere lo stato, a cui io le vedeva ridotte, rimanendone una sola quasi accecata, e sepolte le altre in maniera di non rimanerne vestigio. Tosto m'accinsi a far dilatare la rimasta, ed ebbi il piacere d'esser testimonia della copiosa non aspettata sua vena, per secondare la quale aprir feci un proporzionato Canale. Animato dalla felicità del primo sperimento, m'avanzai a maggiori scoperte in quel Distretto, e mi riuscì di trovare sotto grossi Macigni le antiche Sorgenti, nascoste dai Possessori del Fondo, e ridotte a pascolo superiormente con artificiale empitura di fertile terreno. Era quella dianzi non solamente povera d'Acque, ma eziandio vicina a perdersi, avendomi confessato ingenuamente il semplice Fittajuolo del Fondo, ch'egli pensava di chiuderla, per acquistare un profittevole dilatamento di pascolo. Diffidato, ch'ebbi costui verbalmente, indi postolo sotto formale precetto (come ho fatto eziandio con altri in pari circostanze) di non por mano alle rispettive Sorgenti nell'avvenire, e dopo d'aver accresciuto il numero de' Travagliatori, per non commettere un'opera di tanta importanza al pericolo, a cui soggiacciono le non eseguite sotto gli occhi di chi le prescrive, ritornai, malgrado l'arduo cammino, ad essere ispettore dell'intrapreso lavoro, e allora mi si rinnovò, anzi mi si accrebbe la compiacenza di vedere aperte altre dodici Fonti, tutte riconosciute d'Acqua perenne, le quali facilmente unendosi insieme, scorrevano copiosamente, e giudicavansi bastevoli a due Ruote da Mulino.

Ma perchè questo frettoloso utile scoprimento faceva di mestieri, che si conducesse a perfezione, con rendere più declive, e dilatato il nuovo Cavo raccoglitore, e col trasportare in maggior distanza il terreno scavato; perciò ne confidai la cura a Gianfrancesco Marzorati, Possessore del Mulino della Folla, già rammemorato, qual Uomo perito in questo genere, e accreditato nel Paese. Ne di ciò ancora contento, vi ho poi aggiunta l'assistenza, e la direzione dell'Agrimensore di Varese, Paolo Grassini, da intraprenderli tosto che sbrigato egli fosse dalla Visita, nella quale io avea trovato necessario d'impiegarlo, per renderla più sollecita, e di conseguente meno dispendiosa; imperocchè l'attività, e la diligenza dell'Ingegnere erano superate dalla vastità delle cose da riconoscersi, e descriversi. L'opera di questo aggiunto Perito è poi riuscita utilissima all'intento di accelerare la spedizione della Visita, alla quale rivolte furono le mie continue sollecitudini, che prendevan misura dal peso del giornale necessario dispendio.

Tanto mi stava fissa nell' animo la premura d' assicurare le ricuperate *Sorgenti*, e d' essere informato dell' opera che vi si prestava da' Lavoratori, condotti dal già detto Marzorati, che giunto a Nerviano a colà spedire il diligente Portiere Triulzi, nell' occasione d' incaricarlo d' altre commessioni, relative agli Ordini già dati, da esso mi fu riferito, poi confermato dal Marzorati suddetto, che le scoperte *Fonti* scaturivano con larga vena, ma che a rendere compiuto, e permanente l'acquisto, richiedevansi le opere accennate poco anzi.

Dalle *Sorgenti* della *Rasa*, passai a riconoscere quella della *Bevera* nei Territorj d' Induno, e d' Arcisate, in quei Dirupi: ma quant' ebbi di piacere nella prima, altrettanto di pena, e di rammarico mi cagionò l'ispezione della seconda, non perchè mancante d' Acqua, ma bensì perchè gettandovisi dentro il pre nominato malefico *Gaggiuolo*, resta impedito il libero trascorrimento della *Bevera* stessa, si perde l'attività delle *Sorgenti*, l'alveo dell' Acqua viva viene riempito di perniciose materie, e la parte bassa del Territorio di Malnate soffre, anche nei Mulini, frequenti Inondazioni, le quali si comunicano alle parti inferiori.

Nuovo m'arrivò questo disastro, e perciò mi ferii più altamente; altronde essendo troppo grande, di più alta dispezione il provvedimento, non mi restava, nella brevità del soggiorno, altro partito, tolto quello d' informarmi, se pronto almeno in parte, se possibile con morale probabilità, e se con molta, o piccola spesa finalmente eseguibile fosse l'allontanamento di questo invasore Torrente.

Conferito l'affare con Persone interessate nel Riparo, perchè danneggiate dalle Inondazioni, si fissò il concerto in Malnate con Antonio Pessina, colà dimorante, e Deputato dell' Estimo, Uomo di molto credito nel Vicinato, ch' egli tratterebbe colle vicine Comunità, partecipi dell'infortunio, e procurerebbe di unirle in concorso alla costruzione d'un Riparo da esso creduto bastevole con limitato dispendio; lasciandomi colà promessa di recarmi l'avviso dell'esito della sua trattazione, dentro il Mese corrente. Non saprei tuttavia dire, se il pensiero abbia più di solidità, o di coraggio, da che l'opinione comune in quel Distretto riguarda questo disastro, come difficilissimo a superarsi nello stato presente, anche perchè tentato altre volte inutilmente; qualora non vi concorran gli *Swizzeri*. Il Tipo formato ai 25. d' Aprile 1719. dall' Ingegnere Giuseppe Maria Robecco, e da Relazione fatta ai 25. Giugno 1738. dal Cancelliere Provinciale, trasferitosi coll' altro Ingegnere Bernardo Maria Robecco sulla faccia del Luogo, pare, che dimostrino la necessità di procedere d' accordo colli medesimi *Swizzeri*, essendosi allora giudicato, che anche agli *Swizzeri* medesimi convenir potesse un' opera tendente alla comune indennità.

Dalla *Rasa*, e dalla *Bevera* passai al pre nominato Mulino della Folla, dove non potendomi trattenerne, lasciai l'ordine al surriferito

Mar-

Marzorati di scavare due nuove Scaturigini, e di rimuovere alcuni impedimenti, che trattengono il corso alle Acque mananti da una vicina mal purgata Fonte, opera di lieve spesa, e di molto profitto.

Intorno a questo Articolo io trovo, che un mio Antecessore, cioè il Marchese Don Carlo Castiglione, informato della necessità di purgare le Fonti, inviò sul Luogo il già detto Giuseppe Maria Robecco, il quale riferì ai 29. d'Aprile, insino l'Anno 1719., le Opere che vi si richiedevano, formando il calcolo della spesa in Lir. 7881., se poi vi si ponesse la mano, o se venisse trascurato il provvedimento, siamo all'oscuro, potendo per altro cambiarsi l'esecuzione d'allora col sopravvenuto disordine nel corso di mezzo Secolo, quanto è il tempo insino a' dì nostri decorso. Se oggidì egualmente dispendiosa esser dovesse l'operazione, questa non dovrebbe tuttavia ritardarsi, non che omettersi, dileguandosi un oggetto sì piccolo a vista del grande, cioè del prezioso acquisto di tante Acque, le quali oso di avanzare aumentative d'un terzo del Fiume. Ma l'economia, colla quale ho procurato di regolare il principio, essendo la norma del proseguimento, e della perfezione, mi fa sperare, che il dispendio resterà assai di sotto dell'accennata Somma, valutata in un tempo, nel quale meno economiche solevan essere le misure.

Eseguita così la prima delle indicate massime, coll' aumento delle Acque, succedeva l'adempimento della seconda, nella conservazione del Fiume, e qui l'oculare ispezione mi condusse gradatamente agli abusi, i quali mi crescevan sotto gli occhi, a misura dell'avanzamento della Visita: imperocchè, scemandosi le Acque nell'avvicinarsi alla Città, e crescendo il bisogno de' Prati circollanti, è cresciuta altresì l'ingordigia de' Possessori nella dispersione delle medesime.

Per non operare tumultuariamente, e per non aggiungere al disordine delle cose, il mio, un'altra massima subalterna mi condusse ad evitare due pericoli in due estremità sovratanti, l'una del rigore, l'altra della condiscendenza: conciossiachè dal primo s'ecciterebbono strepitosi clamori, e contro i buoni principj si darebbe un subitaneo moto universale a tutte le cose, e colla seconda si defrauderebbe la Visita del suo principal frutto, qualora sul fatto non si operasse con braccio forte, in tutto ciò, che richiedesse immediato provvedimento.

Qualche disordine mi si parò avanti nella Signoria di Varese, ma arrivando a quel Distretto la mia Giurisdizione, mi convenne rivolgermi alle insinuazioni, col mezzo delle quali ottenni bensì qualche emendazione; ma non mi riuscì l'intento in altre cose, una delle quali certamente importante, è quella di tenerli continuamente innaffiati i Prati con disperdimento d'Acque pernicioso al Fiume, e per lo meno inutile ai Fondi irrigati, ripugnandovi i principj della buona Agricoltura.

Procedendo io dunque per la via di mezzo, e dove operando col

pron-

pronto riparo di fatto ora prescrivendo, o vietando con Precetti convenevoli, ora con pacifico accordo ottenendo la rimozione de' pregiudizj attuali dell' *Olonna*, questa mi presentò il giocondo bramato oggetto di rendersi ad occhi veggenti, crescente e ricca d' Acque. Ma dove riscontrai contravvenzioni, che hanno gettate profonde radici, o quistioni da portarsi alla decisione del *Senato*, mi parve opportuno di contenermi nel temperamento di farle descrivere, e rilevare dall'Ingegnere, la di cui Relazione col Tipo annesso, farà una face permanente a rischiarare successivamente tutto quanto di oscuro è rimasto finora, mostrando l'andamento intero del Fiume nello stato presente, le sue diramazioni, i Mulini, e le Folle, che vi stanno sopra, le Bocche, delle quali escon le Acque, i Prati, sulli quali vengono derivate, le Chiuse, che le sostengono, la dispersione, o la restituzione delle medesime, infine dove l'osservanza, dove la contravvenzione della Legge. Avrei bramato di accoppiare alla presente sommessa mia Relazione quella del suddetto Ingegnere, ma non potendo un' opera di tanta estensione in breve tempo comporsi, troppo avrei dovuto ritardar io l' adempimento del mio dovere, e l' esecuzione dell' Ordine, di cui V. A. R. mi ha onorato. Diceva io poco anzi d'aver proceduto rispettivamente colla esecutività, e coi Precetti.

Colla prima feci indistintamente chiudere tutte le Aperture illegittime, appellate *Scannoni*, senza distinzione di persone, di luogo, e di tempo: imperocchè un mezzo sì parentemente irregolare d' impoverire il Fiume, aveva il carattere visibile di furto, non che di contravvenzione, ed era incapace d' indurre possesso.

Nè mancai di fermare l' uscita delle Acque esuberanti a quelle Bocche, le quali smodellate trovai in positiva contravvenzione agli *Ordini*. Queste feci interrare, e consegnare alla custodia del Console del Luogo, precettandolo nelle forme solite a non permettere il riaprimiento, infino che ridotte fossero alle misure dagli *Ordini* prescritte, colla previa solita Visita, e collaudazione dell' Ingegnere Provinciale.

Mirando io poi al più rilevante, anzi primario oggetto di mantenere in attività i Mulini, ed essendomi risultato il comune disordine de' Mugnaj di tenere abbassate, ed anche del tutto chiuse le Porte dei loro Edifizj, per fermar l' Acqua decorrente nel Fiume ora per favorire i vicini altrui Prati, ora per innaffiare i proprij, donde nasceva un portentoso impoverimento dell' *Olonna*, a danno di tutti gl' inferiori Urenti: non tardai punto a far argine a sì grave abuso con un generale Precetto, nel quale sotto gravi pene intimai la proibizione ai Mugnaj suddetti di trattenere il corso dell' Acqua, contro la disposizione degli *Ordini*, ed oltre a ciò, nelle maniere più significanti, a viva voce tolsi ad essoloro la fiducia di qualsivoglia futura condiscendenza, o dissimulazione. Della vigilanza per l' esecuzione finalmente, addossai tutto il peso ai Campari, ai quali feci presente il premio, che ne conseguirebbero nelle Multe

Con un secondo generale Precetto sono andato al riparo d'un altro non men grave disordine. Vidi le Porte delle Bocche nella maggior parte assicurate con grossi Catenacci, Serrature, e Chiavi, tenendosi esse artificiosamente socchiuse per derivar Acqua anche nei giorni di non competente estrazione, assai più in quel tempo, in cui la scarseggiante *Olena* non possa dare innaffio ai Prati, e moto alle Ruote, come accade nelle aridità estive, dovendosi allora, secondo gli *Ordini*, e la *Pratica*, tutto conservare nell' Alveo il corpo del Fiume. Ma temendo io dell'esito, da che avessi rivolte le spalle all' *Olena*, mandai pronti Esecutori a render libere le accennate Porte al totale chiudimento.

Altri Precetti, non già come i due primi generali, ma bensì particolari, (e questi furono moltissimi) intimar feci ai rispettivi Contravventori, a misura de' risultati loro mancamenti, specificandone ad uno ad uno la qualità dove con proibire, dove con ordinare, secondo la varietà de' casi, e delle circostanze. Accennai poco anzi alla R. A. V. sul incarico dato ai Campari, e superiormente io Le aveva rappresentato d'averse ne un solo. Mi parve quindi instante la necessità di far eleggere, a tenore delle *Costituzioni*, il secondo, residente nella Terra di San Vittore, ovvero in quella di Nerviano. A tal fine convocai tosto innanzi a me tutti li *Mugnaj*, che hanno il dritto della nomina, la quale da essoro con unanimità di sentimento venne fatta alla mia presenza.

Con questi provvedimenti feci ritorno alla Città il giorno quindici del cadente Giugno, contento di vedere a correre copiose le Acque dell' *Olena* infino alle Mura di questa Città, che non solevano bagnarle in altri tempi, che ne' piovosi, e questo piacere mi si accresce dalle sicure informazioni di mantenersi il Fiume nella stessa felice inusitata abbondanza, anche ne' giorni della corrente arsura, nei quali arido, pel corso di ben dieci miglia, rimaner soleva il suo letto.

Per quanto io sollecitassi l' opera di chiunque era nella Visita impiegato, e per quanto altresì attiva fosse quella dei Periti; niente di meno essa è riuscita men breve delle mie speranze, le quali più dal desiderio, che dal soggetto, perchè troppo vasto, e intralciato, prendevano la misura. Al corso di quarantadue miglia, alle questioni eccitate sulla faccia del Luogo, alla necessità di scendere i difficili passi alle Diramazioni, e a cent altri soliti emergenti, s'aggiunse l'interrompimento cagionato, per interi due giorni, dalle piogge cadute nelle Parti superiori.

Tutta la spesa della Visita con tante necessarie Persone, nel corso di ventidue interi giorni, è risultata nella discreta Somma di Lire dieci mila duecento settanta, Soldi dodici.

L'esposizione, che ho avuto finora l'onore di fare alla R. A. V., può, se non erro, bastare alla esecuzione del veneratissimo Suo Comando. Ma perchè non può un' Opera grande compiersi in un sol tempo, e la natura delle cose nella soggetta materia, richie-

chiede ulteriori provvedimenti; così di questi farò alcun cenno, dipendendo alcuni dalla superiore Autorità della stessa R. A. V., ed essendo altri commessi dalle Nuove Costituzioni al Senato. Così avrò soddisfatto anche all'ordine, che da principio io mi proponeva.

S. IV. Delle Cose, che rimangono a farsi.

A questo dunque, conservazione, e ricuperazione d'Acque, sembrano i tre Oggetti da contemplarsi.

Convien rendere compiuto, e durevole il primo. Colle disposizioni date ne spero l'intento; ciò non ostante farà indispensabile, che si destini chi abbia la cura di conservare le Sorgenti. La seconda richiede continua vegliante custodia, perchè continui sono i pericoli delle Usurpazioni. Le Nuove Costituzioni furono contente di soli due Campari. Sarebbe desiderabile, che vi si aggiungesse il terzo, con ripartire tutto il corso dell'Olona in tre proporzionati Distretti, cioè superiore, medio, e inferiore: nel qual caso potrebbe commettersi al Camparo del primo, anche la importante cura delle Sorgenti.

La necessità di rendere attiva l'opera de' Campari, ch'esser debbono i primi esecutori, o promotori dell'osservanza della Legge, è per se manifesta. Ma è altrettanto per se stesso dimostrato, che senza Stipendj, come sono oggidì, non può sperarsi l'opera loro profittevole all'intento, anzi può temersi dannosa, e favorevole al disordine, qualora si veda la dissimulazione. Il Salario stabilito dalle Costituzioni già intendeva la R. A. V. essere divenuto un nome senza soggetto, per mancanza del fondo ritenuto sulle Multe, le quali generalmente sono mancate. Sembrerebbe perciò necessario l'assegnamento a' detti Campari d'un ragionevole Salario di sicura eligenza.

Lo stesso potrebbe determinarsi pel Giudice Commissario, e pel Cancelliere. Sogliono questi andar sulla faccia del Luogo coll'Ingegnere Provinciale del Fiume ad assistere a tutte le operazioni, che nel medesimo si fanno sia nell'adattamento delle Chiuse dei Mulini, sia nella modellazione delle Bocche, sia in altre molte guise, che lungo sarebbe a specificare. Il dispendio, che ne viene alle Parti, suole renderle il più delle volte ritrose, e neglimenti all'adempimento degli Ordini; e così una provvida cautela in tutt' i Fiumi costumata, si converte in detrimento. A dir vero, trattandosi d'ispezione, e d'opera di Perito, pare superflua di legge ordinaria l'assistenza de' suddetti Commissario, e Cancelliere. Ma perchè l'emolumento, che ne ritraggono è quasi l'unico frutto dell'Ufficio, perciò potrebbe assegnarsi anche

ad essoloro un discreto Salario, ed in tal forma, sollevandosi i Particolari da questo peso, potrebbe sperarsi più facile nel riadattamento delle Chiuse, e delle Bocche l'osservanza degli *Ordini*. Il Fondo poi, onde trarne gli Stipendj suddetti, sarebbe quello, che fornir suole, per antichissima consuetudine, tutte le Spese occorrenti, cioè l'Imposta, non già fissa, ma straordinaria, e misurata col bisogno, ragion volendo, che gli Utenti delle Acque contribuiscano i mezzi necessarj a conservarle.

Per render meno sensibili le dette Imposte, e per conservare intatta la Giustizia distributiva, fa di mestieri, che scuopransi tutt' i Prati inaffiati dall' *Olonia*. La propalazione ordinata nel surriferito Editto dei 28. Gennajo, resta nella maggior parte ineseguita: per la qual cosa richiedesi un secondo, il quale, diffidando perentoriamente i Contumaci, apra la via alle pene cominate.

Non poche sono le Bocche pretese privilegiate, le quali sotto quest' ombra stanno sempre aperte. Saranno da citarsi i Possessori a produrre gli asseriti Privilegi, e la competenza dei medesimi, affine di ridurre, anche in questa parte, le cose all'osservanza degli *Ordini*. Lo stesso per chi non restituisce le Acque all' *Olonia*.

Ma degna della Provvidenza di V. A. R. farà la diversione del rovinoso *Gaggiuolo*, per la quale gioverebbe ripigliare cogli Svizzeri la Trattazione cominciata l'Anno 1738., essendo incerto, se la Comunità di Malnate, e le Circonvicine, vorranno, e potranno allontanare da se quell'offurioso Torrente.

Ecco, REALE ALTEZZA, l'Origine, il Corso, le Leggi, le Vicende, lo stato passato, e presente, il Successo della *Vista generale*, e per fine le *Provvidenze*, che possono convenire alla Causa pubblica, e privata d' un Fiume, sul quale, per l'importantissima sua conservazione, l'Invittissimo IMPERADOR CARLO V. stabilì un *Gius Provinciale* il più ragionato, che possa denderarsi. Se le piccole sollecitudini non avessero corrisposto alle zelantissime Intenzioni di V. A. R., e del SENATO nella eseguita *Vista generale*, avrei fiducia di produrre nella mia debolezza un motivo di benignissimo compatimento. Lo imploro, e lo spero dalla R. A. V. nell'atto di farle profondissimo inchino.

Della REALE ALTEZZA VOSTRA

Milano 27. Giugno 1772.

Sottoscritt. Umil.^{mo} Serv.^{rs}
Gabriele Verri.